

**TEATRO
STABILE**

TEATRO STABILE CATANIA

diretto da Giuseppe Dipasquale

STAGIONE 2015/16

TEATRO VERGA

ABBONAMENTO A 8 SPETTACOLI
4 FISSI E 4 A SCELTA
(SCELTA TRA 7 SPETTACOLI)

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

di Luigi Pirandello

con Geppy Gleijeses, Marco Messeri, Marianella Bargilli
e con Renata Zamengo, Mimmo Mignemi, Vincenzo Leto
costumi Adele Bargilli, scene Paolo Calafiore, musiche Mario Incudine
regia Giuseppe Dipasquale
produzione Teatro Stabile di Catania, Gitiesse Artisti Riuniti

dal 13 al 29 novembre 2015

Un Pirandello comico ma con risvolti di grande impotenza e di amarezza di fronte ai soprusi di un uomo prepotente e dispotico perpetrati nei confronti di una moglie debole e trascurata e di un modesto professore di lei innamorato. Il pubblico, che forse non si aspettava questa commedia di Pirandello dai toni farseschi e scollacciati, non accolse bene la prima rappresentazione dell'opera. Successivamente rivalutata dalla critica e dal pubblico, la commedia ebbe tanto successo in Italia e all'estero, da essere una delle più rappresentate della produzione teatrale pirandelliana. Il farsesco tema trattato dalla commedia è ben rappresentato dal titolo: l'uomo è la prima maschera, quella del professor Paolino che nasconde sotto il suo ostentato perbenismo la tresca con la signora Perella, che indossa la maschera della virtù, quella cioè di una morigerata e pudica madre di famiglia praticamente abbandonata dal marito, capitano di marina che appare agli occhi della gente con la maschera della bestia.

LA PAZZA DELLA PORTA ACCANTO

di Claudio Fava

con Anna Foglietta

e con Alessandra Costanzo, Angelo Tosto,

Giorgia Boscarino, Stefania Ugomari Di Blas, Cecilia Di Giuli, Sabrina Knaflitz,

Gaia Lo Vecchio, Liborio Natali, Olga Rossi

costumi Mariano Tufano, musiche originali Pivio & Aldo De Scalzi, disegno luci Marco Palmieri

ideazione scenica e regia Alessandro Gassmann

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile dell'Umbria

dal 9 al 23 dicembre 2015

Conoscevo Claudio Fava, la sua storia, la sua sensibilità, il suo impegno politico e sociale; conoscevo la storia del padre Giuseppe, vittima della mafia, una delle piaghe più dilanianti del nostro paese. Conoscevo Alda Merini, "la poetessa dei navigli", la drammaticità della sua esistenza; anch'io, come tanti, mi sono emozionato e commosso nel sentirla leggere i suoi appassionati versi. Dopo aver letto il testo di Claudio, "La pazza della porta accanto", un ritratto giovanile, intimo e struggente della grande poetessa, ho avvertito immediatamente la necessità, direi l'urgenza, di metterlo in scena. Un testo che si sviluppa all'interno di un ospedale psichiatrico e che ripercorre la drammatica esperienza della Merini. Erano gli anni in cui la parola "depressione" non si conosceva e chi soffriva di questa malattia veniva definito pazzo. Erano anche gli anni in cui negli ospedali psichiatrici si praticava l'elettroshock e i bagni nell'acqua gelata. È in questa particolare dimensione alienante che la protagonista si trova a condividere le giornate con le altre malate alle quali offre spontaneamente i suoi versi, ma soprattutto è il luogo dove nasce un'appassionante storia d'amore fra lei e un giovane paziente.

Alessandro Gassmann

LA CAGNOTTE

di Eugène Labiche

regia Walter Pagliaro

produzione Teatro Stabile di Catania

dal 22 gennaio al 7 febbraio 2016

Un gruppo di borghesi, appassionati del gioco e annoiati della vita in provincia, decide di spendere i proventi accumulati di una cagnotte (il piatto in cui si paga il banco per la mano di carte) in un viaggio a Parigi. Una volta arrivati nella capitale i sei protagonisti si trovano al centro di fraintendimenti, coincidenze e equivoci di ogni sorta, fino a dover scappare dalla polizia senza più un soldo. Fino a che circostanze altrettanto casuali non ristabiliscono la tranquillità e svelano i malintesi. La trama è soprattutto un pretesto sopra cui si muovono i personaggi, dando vita a un ritmato dramma musicale dalla comicità amara.

RE LEAR

di William Shakespeare

con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini

regia Giuseppe Dipasquale

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Napoli

dall'1 al 17 aprile 2016

Il dramma si apre con la decisione del re Lear, stanco e in tarda età, di abdicare al trono e di dividere il regno tra le sue tre figlie ponendo loro un test: la figlia che dimostrerà di amarlo di più, otterrà la migliore porzione del Regno. Regan e Goneril sono le prime a proclamare con parole piene di trasporto il loro amore al padre. Lear è compiaciuto ed assegna a ciascuna di esse una parte del regno. Ne conserva un'ultima, la migliore, per la figlia più giovane e favorita, Cordelia che, purtroppo, è poco incline alle falsità e alle menzogne e non intende per nulla al mondo comportarsi come le sorelle. Dichiarò perciò semplicemente di amare Lear tanto quanto una figlia può amare un padre. Lear furioso tenta di persuadere Cordelia di riconsiderare la sua risposta, ma senza successo; avventatamente, in preda al furore Lear decide di non concedere a Cordelia alcuna terra e di bandirla dal regno, che destina invece alle altre due figlie.

ORESTEA
AGAMENNONE

di Eschilo

traduzione Monica Centanni

con Mariano Rigillo, Elisabetta Pozzi, Gaia Aprea, Claudio Di Palma, Paolo Serra

e con Francesco Biscione, Paolo Cresta, Gianluca Musiu, Enzo Turrin

scene Maurizio Balò, costumi Zaira De Vincentiis

coreografie Noa Wetheim, musiche Ran Bagno, adattamento vocale Paolo Coletta

regia Luca De Fusco

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Napoli

dal 28 dicembre 2015 al 3 gennaio 2016

Alla caduta di Troia, Agamennone torna ad Argo. Alla notizia dell'imminente rientro del re, il coro dei vecchi Argivi innalza una preghiera a Zeus e manifesta i suoi cattivi presentimenti: Agamennone ha sacrificato la figlia Ifigenia, prima di partire per Troia. Quale destino lo aspetta al suo ritorno? Clitemnestra, la moglie di Agamennone, finge di essere felice, ma durante la sua assenza è diventata amante di Egisto, con il quale ha deciso di assassinare il re, per impadronirsi del potere oltre che per liberarsi del marito. Tra i prigionieri di guerra di Agamennone c'è la profetessa Cassandra, figlia di Priamo, che rifiuta gli inviti di Clitemnestra a entrare nel palazzo e, invasata dal dio Apollo, prevede davanti ai vecchi Argivi sbigottiti fatti imminenti di sangue e la propria fine. Infatti, quando entrerà nel palazzo, vi troverà la morte insieme ad Agamennone per mano di Clitemnestra e di Egisto. Clitemnestra ed Egisto difendono il loro gesto come un atto di giustizia, mentre il coro minaccia la vendetta del figlio di Agamennone, Oreste.

ORESTEA
COEFORE/EUMENIDI

di Eschilo

traduzione Monica Centanni

con Elisabetta Pozzi, Angela Pagano, Gaia Aprea, Claudio Di Palma,

Giacinto Palmarini, Anna Teresa Rossini, Paolo Serra

e con Francesco Biscione, Paolo Cresta, Dely De Maio,

Francesca De Nicolais, Gianluca Musiu, Federica Sandrini, Dalal Seleiman, Enzo Turrin

scene Maurizio Balò, costumi Zaira De Vincentiis

coreografie Noa Wetheim, musiche Ran Bagno, adattamento vocale Paolo Coletta

regia Luca De Fusco

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Napoli

dal 4 all' 8 gennaio 2016

Nelle Coefore ('le portatrici di libagioni funerarie') Oreste, figlio di Agamennone torna ad Argo, spinto dal dio Apollo, per vendicare la morte del padre. Sul tumulto di Agamennone incontra la sorella, Elettra, furente di desiderio di vendetta contro la madre. L'incontro dei due alla presenza del coro di coefore è toccante e prelude al movimentato scontro tra Oreste e sua madre Clitemnestra. Oreste si presenta al palazzo di Argo sotto le spoglie di un viandante. Accolto nel palazzo uccide Egisto, l'amante della madre, e poi, dopo un attimo di esitazione di fronte alle preghiere materne, anche Clitemnestra.

Le Eumenidi ('divinità della benevolenza') inizia nel tempio di Apollo a Delfi, dove Oreste giace spossato dal cammino e ancora sporco del sangue materno. Gli stanno sempre appresso le Erinni 'spiriti della vendetta' della madre, che vogliono punirlo per il suo delitto. Apollo caccia le Erinni e consiglia a Oreste di recarsi ad Atene per cercare salvezza nel tempio di Atena. Ad Atene assistiamo ad un vero e proprio processo giudiziario. Atena chiama a giudicare Oreste i migliori cittadini, istituendo così il tribunale dell'Areopago. Apollo difende Oreste affermando che ha fatto il suo dovere vendicando la morte del padre. Le Erinni lo accusano affermando che in nessun caso avrebbe dovuto uccidere la madre. Si vota. Atena vota per ultima e stabilisce che in caso di parità l'imputato sarà assolto. Al termine della conta, la dea emette il verdetto: "Quest'uomo è assolto dalla sua colpa / i voti, per lui e contro di lui, sono pari". Le Erinni vengono placate con l'offerta di un sito e di un culto in terra attica e si trasformano in Eumenidi, protettrici di Atene. L'età della faida familiare è terminata, la catena di sangue interrotta. D'ora in poi la giustizia e non la vendetta governeranno gli uomini.

SCANDALO

di Arthur Schnitzler

con Stefania Rocca e Franco Castellano

e con Filippo Borghi, Adriano Braidotti, Federica De Benedittis, Ester Galazzi,

Andrea Germani, Lara Komar, Riccardo Maranzana, Astrid Meloni

e Alessio Bernardi, Artur Cocetta

scene Antonio Fiorentino, costumi Andrea Viotti, musiche Antonio Di Pofi

regia Franco Però

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti Riuniti e Mittelfest 2015

dal 23 al 28 febbraio 2016

Un amore giovane e profondo, che travolge gli schemi stantii della società: è quello che lega Hugo, rampollo dell'alta borghesia e Toni, ragazza invece di bassa estrazione. È quello da cui nasce Franz, per quattro anni tenuto nascosto alla famiglia di lui, come la loro felice relazione. Improvvisamente però Hugo ha un incidente e, in fin di vita, chiede alla famiglia di accogliere il figlio e la donna. La famiglia affronta lo scandalo, crede di poterne reggere i contraccolpi: Toni e il bimbo entrano nella ricca casa dei Losatti circondati d'affetto, tanto che la giovane inizia a immaginare una nuova vita.

La presenza estranea inizia a suscitare insofferenza: si allontanano gli amici, muta il peso della famiglia in società, e se le donne continuano a proteggere i nuovi arrivati, gli uomini mostrano sempre più chiaramente il loro disappunto per la situazione. A far deflagrare il fragile equilibrio è l'improvvisa morte del piccolo Franz: dopo nulla potrà più arginare la vigliaccheria e la volgarità di quell'ambiente dorato, né la sottile violenza delle convenzioni sociali. E Toni ne sarà drammaticamente soffocata. Nell'Italia di oggi o nella Vienna di Schnitzler, il sospetto, l'esclusione e il rifiuto per "l'altro" sono armi taglienti che mietono vittime.

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di Eduardo De Filippo

con Eros Pagni

Maria Basile Scarpetta, Federico Vanni, Gennaro Apicella,

Massimo Cagnina, Angela Ciaburri, Orlando Cinque,

Gino De Luca, Dely De Majo, Francesca De Nicolais,

Rosario Giglio, Luca Iervolino, Marco Montecatino,

Gennaro Piccirillo, Pietro Tammaro

scene Guido Fiorato, costumi Zaira de Vincentiis

musiche Andrea Nicolini, Luci Sandro Sussi

regia Marco Sciaccaluga

produzione Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile di Napoli

dall'1 al 6 marzo 2016

Scritta e rappresentata nel 1960, *Il sindaco del Rione Sanità* è una commedia che lo stesso Eduardo amava definire «simbolica e non realistica», una commedia che «affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, per dare una precisa indicazione alla giustizia», perché «Don Antonio è qualcosa di assai diverso da quel capo camorra che all'inizio sembrerebbe che fosse: egli è un visionario che cerca di ristabilire nel mondo un ordine andato fuori sesto».

Dice il regista Marco Sciaccaluga: «*Il sindaco del Rione Sanità* è una commedia complessa che mescola comico e tragico, realismo e simbolismo (anche cristologico). Un testo abitato da un protagonista, Antonio Barracano, fondamentalmente ambiguo, essendo egli insieme un capo camorra e un idealista, una sorta di Robin Hood degli ignoranti; un personaggio la cui grandezza sta proprio nella capacità di mescolare il male e il bene, il positivo e il negativo, l'alto e il basso. È in questo senso che l'ho messo in scena come uno dei testi più shakespeariani di Eduardo. A me non sembra che *Il sindaco del Rione Sanità* sia tanto una commedia radicata in una ideologia, quanto una tragedia le cui autentiche radici affondano nell'esistenza umana».

LA PROVA

di Pascal Rambert

con (in ordine di apparizione) Anna Della Rosa, Laura Marinoni,
Luca Lazzareschi, Giovanni Franzoni
scene Daniel Jeanneteau, luci Yves Godin, musiche Alexandre Meyer
regia e coreografia Pascal Rambert
produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione

dal 15 al 20 marzo 2016

Uno spettacolo che assume la forma di equazione priva di incognite: in una sala prove, Laura (attrice), Anna (attrice), Luca (scrittore) e Giovanni (regista) assistono all'implosione della loro unione artistica. La struttura, dietro al suo apparente ribollire, è molto semplice. Si assiste a un breve momento di una prova nel corso della quale Anna coglie nello sguardo di Luca che tra lui e Laura sta accadendo qualcosa. «A partire da qui – spiega Rambert – ho cercato di mostrare come, all'interno di uno sguardo, potessi costruire un mondo, un mondo che poi ho voluto far implodere. La realtà viene osservata su piani diversi. Ho spesso l'impressione che ciò che chiamiamo verità non risieda necessariamente in ciò che chiamiamo realtà ma molto più di frequente nelle finzioni. E ho visto più verità in alcuni momenti di teatro, danza e letteratura che nella vita stessa. Ho cercato di mostrare questo passaggio costante che caratterizza il mestiere dell'artista tra ciò che attingiamo dalla vita, la sua trasformazione in materia immaginaria e questo flusso continuo che è l'oggetto del nostro parlare. Per me la vita e la finzione sono sempre legate l'una all'altra. Non si interrompono mai. Questo flusso ininterrotto è uno dei possibili argomenti dello spettacolo».

IL PREZZO (THE PRICE)

di Arthur Miller

traduzione di Masolino D'Amico
con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Alvia Reale, Elia Schilton
scene Maurizio Balò, costumi Gianluca Sbicca, luci Pasquale Mari
regia Massimo Popolizio
direzione artistica Umberto Orsini
produzione Compagnia Orsini

dal 19 al 24 aprile 2016

Il testo di Arthur Miller fotografa con spietata lucidità e amara compassione le conseguenze della devastante crisi economica avvenuta negli Stati Uniti nel '29. Figli di un padre che ha subito drammaticamente questa crisi due fratelli si incontrano dopo alcuni anni dalla sua morte per sgomberare un appartamento in cui sono accumulati i mobili e gli oggetti raccolti dal padre nel corso della sua vita e che sta per essere demolito. Un vecchio broker è chiamato per stabilirne il prezzo. Dietro questo semplice spunto emergono tutte le incomprensioni e le menzogne che la paura della perdita improvvisa del benessere possono esercitare su chi si dibatte nella crisi. Miller tratta questo tema con la sua consueta maestria facendoci scoprire un capolavoro che pur venendo da lontano ci porta ai nostri giorni così pieni di incertezze.

**QUAI QUEST
APPRODO DI PONENTE**

di Bernard-Marie Koltès

traduzione Saverio Vertone

dramaturg Željka Udovičić

con (in ordine di apparizione) Valentina Banci, Paolo Graziosi,

Francesco Borchì, Francesco Cortopassi, Fabio Mascagni,

Elisa Cecilia Langone, Alvia Reale, Mauro Malinverno

scene Lorenzo Banci, costumi Leo Kulaš

musiche Arturo Anecchino, luci Roberto Innocenti

regia Paolo Magelli

produzione Teatro Metastasio Stabile della Toscana

in collaborazione con Spoleto57 Festival dei 2Mondi

dal 4 all'8 maggio 2016

Monique, una laica alla rincorsa di se stessa, e Koch, intellettuale cattolico amministratore di beni ecclesiastici che ha perso denaro e fede, sono due borghesi che si sono persi in una nuova 'giungla della città' dove resistono magazzini abbandonati attraversati da un'autostrada e dove Koch desidera essere ammazzato.

Nel frattempo una famiglia di immigrati sudamericani, un giovane delinquente di belle speranze e una misteriosa creatura nera ci insegneranno con comica cattiveria chi siamo, dove stiamo andando e perché la nostra battaglia di sopravvivenza è definitivamente perduta.

Quai Oest è un grande, graffiante, tragico affresco che annuncia la fine della nostra cultura e della nostra civiltà e che fa violenza ai valori morali e politici sui quali è basata la nostra società, mettendo in discussione in modo tragicomico la sopravvivenza della nostra cultura e quella dei nostri popoli.

Paolo Magelli

ABBONAMENTO A 8 SPETTACOLI
(4 FISSI E 4 A SCELTA)

TURNO PRIME

€ 140,00

TURNI D (domenicali pomeridiani)

€ 140,00

TURNI AZIENDALI (pomeridiani e serali infrasettimanali)

€ 100,00 (in azienda)

€ 110,00 (botteghino teatro)

TURNI PRIMO SABATO SERALE / SECONDO SABATO SERALE

€ 120,00 (in azienda)

€ 130,00 (botteghino teatro)

TURNI AZ/DIURNA - AZ/C.C.POM. - AZ/FER. POM. (sabato pom.)

€ 105,00 (in azienda)

€ 115,00 (botteghino teatro)

ABBONAMENTO GIOVANI

€ 70,00 (a posto fisso o a prenotazione libera)

La Direzione si riserva il diritto di apportare modifiche al repertorio, ai turni abbinati ai giorni della settimana, e di effettuare alcune repliche in altra sede.

L'abbonamento "Giovani" è riservato ai lavoratori e studenti di età non superiore a 25 anni (per i nati nel 1990). All'ingresso potrà essere richiesto un documento di identità. In nessun caso saranno rilasciati duplicati.

I turni aziendali serali infrasettimanali possono essere anche a prenotazione libera.

Nell'abbonamento "Giovani" a prenotazione libera la scelta degli spettacoli e dei posti è condizionata dalla disponibilità nei vari turni. Per la prenotazione del posto è necessario recarsi al botteghino almeno 24 ore prima della data scelta.

L'abbonato che perde il turno non ha più diritto ad assistere allo spettacolo. Solo in casi eccezionali, in base alla disponibilità dei posti in sala, pagando un biglietto fuori turno di € 2,00, potrà recuperare lo spettacolo senza posto assegnato.

DIVIETI

In sala è vietato: scattare fotografie, effettuare registrazioni audio e video, tenere telefonini cellulari accesi durante la rappresentazione.

A spettacolo iniziato, non si potrà accedere al posto assegnato fino al termine del primo atto.

In caso di spettacolo senza intervallo lo spettatore perde la possibilità di assistere alla rappresentazione ed il biglietto non potrà essere rimborsato né sostituito.

La Direzione si riserva il diritto di apportare modifiche al repertorio, ai turni abbinati ai giorni della settimana e di effettuare alcune repliche in altra sede.

SCADENZE PRELAZIONI

Tutti i turni **31 luglio 2015**

Campagna abbonamenti Teatro Stabile di Catania
BOTTEGHINO TEATRO VERGA – Via G. Fava 35, Catania - tel. 095.7310888
abbonati@teatrostabilecatania.it - www.teatrostabilecatania.it